



Home > FarodiRoma > Chiesa > I Dalla Torre, dal mitico direttore dell'OR al Gran Maestro dello SMOM...

Chiesa In evidenza due Libri **Papa**

I Dalla Torre, dal mitico direttore dell'OR al Gran Maestro dello SMOM. Raccontati dal giurista che ha collaborato al nuovo Concordato

Di redazione - 04/06/2020



Una storia di famiglia che parte dalla fine del potere temporale sotto Leone XIII, nel XIX secolo, e arriva ad oggi, al papato di Francesco. Giuseppe Dalla Torre (storico rettore e fondatore della LUMSA, già presidente del Tribunale della Città del Vaticano e protagonista della revisione del Concordato in qualità di segretario della Commissione mista Italia-Vaticano che preparò il testo dell'accordo) racconta nel suo "Papi di Famiglia" le quattro generazioni dei Dalla Torre che hanno avuto l'onore di relazionarsi a diverso titolo con otto pontefici, .
 Sullo sfondo delle due guerre mondiali, dell'avvento del fascismo, dell'Italia

PRIMO PIANO



Venezuela. Guterres si felicitava per l'accordo con l'opposizione. Arreaza: "la salute delle persone al di sopra di ogni differenza"



Sognando Massimo Troisi (di Giacomo Mezzabarba)



"E' l'ora della Natura, dobbiamo ripensare modelli di sviluppo e comportamenti". Videomessaggio del segretario Onu Guterres per la Giornata mondiale dell'ambiente



L'ora della legalità. L'ordine di sgombero notificato a CasaPound premia la tenacia della sindaca Raggi. 16 indagati



Venezuela. Firmato accordo tra governo e opposizione per azione comune anti Covid 19. Implica riconoscimento reciproco



repubblicana e della rinascita democratica del nostro paese, vengono narrate le vicende personali con toni intrisi di emozioni da parte di coloro che si sono succeduti nel tempo intersecando le loro vite negli ambienti dello Stato Vaticano.

Nella prefazione, il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, si richiama ad una chiave di lettura che predilige la conoscenza approfondita della personalità umana a volte nascosta dei successori di Pietro con cui Giuseppe Dalla Torre ha condiviso alcuni episodi della sua vita che nel rispetto del privato lasciano intravedere un che di intimo che non troveremo mai nei protocolli ufficiali. Uno spunto di immagine di pontificato che rifugge da note agiografiche e dal culto della personalità dei singoli. Una narrazione avvincente attraverso le varie epoche che l'autore ha vissuto in prima persona.

Scorrendo tra le pagine, il senso di famiglia è quanto di più esteso possa esistere poiché vengono narrate vicende che riguardano il modo di vivere e l'impegno a collaborare con la Chiesa che finalmente era entrata nella modernità, senza contrapporsi ad essa. Famiglia di origini venete, religiosissima e influenzata dagli insegnamenti di Leone XIII, annovera il bisnonno Paolo come promotore nella creazione di una banca cooperativa che quando la banca fallì perse il suo intero patrimonio.

Le ristrettezze economiche che ne conseguirono costrinsero il nonno Giuseppe, appena quindicenne, il più piccolo di sei fratelli, a lavorare per mantenersi agli studi ed iniziare una collaborazione con vari giornali cattolici fino diventare dal 1920, direttore dell'Osservatore Romano.

Giuseppe, l'autore e nipote omonimo, ne parla come di una figura aperta al nuovo e attenta al sociale.

Poliedrico e suggestivo il rapporto con i pontefici è ricco di episodi mai banali: Benedetto XV seguiva ad esempio con scrupolosa attenzione il lavoro giornalistico inviando mensilmente pagelle di valutazione non scevre da critiche costruttive tanto che Giuseppe resosi conto dell'oblio che accompagnava la figura del pontefice dopo la sua scomparsa fece stampare a sue spese una piccola pubblicazione elegiaca che ogni giorno depositava alla base del monumento in suo onore per mantenerne vivo il ricordo.

"Antifascista sicuro ed adamantino" come ebbe a dire Gabriele de Rosa e ne è testimonianza il fatto che Pio XI, dispose che i suoi figli, fatti oggetto di aggressione a scuola da giovani militanti, fossero tra i primi ad ottenere la cittadinanza del nuovo Stato Vaticano.

Grande amico di De Gasperi che aiutò durante il periodo buio del fascismo tanto che la figlia, Maria Romana De Gasperi, riconoscente, nella biografia del padre scrisse: "... aiutò mio padre in ogni modo quando ne ebbe bisogno, senza mai chiedere nulla invece nel momento della fortuna".

Paolo Dalla Torre, padre dell'autore, laureatosi con una tesi sulla battaglia di Mentana del 1867, pubblicata e fatta oggetto di sequestro firmato da Mussolini perché in contrasto con le direttive ufficiali della storiografia del regime, dopo la caduta del regime e la fine della guerra si presentò, dietro sollecitazione di mons. Montini, futuro Paolo VI, alle prime elezioni municipali di Roma, e fu eletto consigliere comunale, assessore alle Antichità e Belle Arti e dal 1959 pro-sindaco.

Sotto il pontificato di Giovanni XXIII, nel 1960 fu nominato direttore generale dei



ATTUALITÀ



L'esercito del male. A Ponte di Nona non una semplice piazza di spaccio ma un gruppo organizzato militarmente



Gianluigi Paragone investito mentre era in moto. E' stato portato al Gemelli



Alle 18 il premier Conte parla agli italiani



Messico. Un proiettile vacante finisce nel collo del vescovo emerito di San Cristobal



Esplode la pedopornografia. Rapporto di Meter: più che raddoppiate le foto su Internet



Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie. Studioso e ammiratore di Pio IX, si impegnò a lungo per la causa di beatificazione collaborando alla rivista "Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi".

Più recentemente, l'autore racconta del suo primo incontro con Papa Wojtyla ad un convegno dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani di cui inizialmente era segretario centrale e in seguito è stato presidente centrale. Come rettore dell'Università LUMSA, il prof. Dalla Torre ha avuto occasione di incontrare Papa Wojtyla in eventi correlati al ruolo cattolico che l'Istituto svolge nella didattica condividendone il pensiero che "...una Università non solo è finalizzata all'apprendimento del sapere ma al raggiungimento del rispetto dell'organizzazione intrinseca delle conoscenze." Con Giovanni Paolo II si completa il cursus honorum dell'attività giuridica vaticanesa di Giuseppe Dalla Torre che ricoprirà il ruolo di presidente del Tribunale della Santa Sede per 25 anni. Ha inoltre collaborato al processo di revisione del Concordato lateranense.

Ricca l'aneddotica che riguarda il cardinale Joseph Ratzinger che ha abitato per lungo tempo nello stesso palazzo della famiglia Dalla Torre, e del quale rivela l'aspetto umano ed empatico nell'amore per la musica e gli animali domestici. Alla sorellina Edvige Dalla Torre affranta per la perdita della sua amata cagnetta il futuro Papa Benetto XVI si rivolge confidando che al momento della Resurrezione tra i nostri cari troveremo anche gli esseri animati che abbiamo amato da vivi in terra. In segno di stima e riconoscenza Giuseppe, in qualità di Rettore della LUMSA, conferirà al Cardinale Ratzinger la laurea honoris causa in Giurisprudenza. Ebbe in seguito l'onore di tributare il saluto accademico all'appena eletto Benedetto XVI.

L'avvento di Papa Francesco evoca nell'autore l'immagine, parafrasata dalle parole di Paolo VI che a proposito del Santo di Assisi lo descriveva come distruttore delle regole umane nella sola obbedienza al Vangelo e la lotta alla burocrazia e alla struttura piramidale e ai privilegi della Chiesa messa in atto da Papa Bergoglio ne ricalca le gesta.

Si percepisce l'amore dell'autore per Papa Francesco "...il suo essere fedelissimo alla tradizione...pastoralmente piegato a curare le piaghe che segnano l'odierna umanità dolente".

Lavinia Anello



Papi di famiglia di Giuseppe Dalla Torre
Un secolo di servizio alla Santa Sede
Edizione Marcianum Press

TAGS Dalla Torre